

# Insegnamento dedicato a Galasso nell'Università Statale di Milano

di Aurelio Musi



## ▲ Storico

Già ordinario di Storia Moderna all'università di Salerno, Aurelio Musi è socio della Real Academia de la Historia di Madrid

**M**ilano, Giuseppe Galasso, il Mezzogiorno. Il trinomio deve essere apparso vincente al rettore dell'Università statale di Milano, Elio Franzini, che ha accolto entusiasta il suggerimento del Dipartimento di Studi storici del suo ateneo: attivare per il prossimo anno accademico, e renderlo stabile nel tempo, un insegnamento di Storia del Mezzogiorno dedicato a Giuseppe Galasso.

La decisione è stata annunciata il 12 dicembre nella sede milanese di "Spazio Campania", sita nel luogo simbolo di Piazza Fontana. E costituisce il fiore all'occhiello di una serie di iniziative promosse dalla collaborazione fra l'ateneo milanese e la "Federico II" di Napoli centrate sul progetto "IlluMi-Na. Conversazioni culturali da Milano a Napoli": una serie di lezioni parallele sull'Illuminismo milanese e napoletano.

Il progetto è stato sostenuto dalla Regione Campania e sottoscritto dal governatore Vincenzo De Luca. È il segno di un rinnovato interesse di Milano verso la penisola. È soprattutto un pressante invito, rivolto dalla cultura accademica

all'intera classe politica: riportare sensibilità e attenzione verso il Mezzogiorno come questione nazionale.

Un insegnamento dedicato a Giuseppe Galasso è in questo momento più utile al Nord che al Sud: un percorso dal Medioevo alla contemporaneità, guidato da autorevoli storici e indirizzato ai giovani studenti del settentrione, potrebbe sfatare luoghi comuni, stereotipi duri a morire, pregiudizi sfavorevoli tesi ad identificare il Mezzogiorno e la sua storia come "palla al piede" del più avanzato sviluppo economico, sociale e civile dell'Italia intera.

L'intitolazione dell'insegnamento a Galasso è il riconoscimento doveroso a chi si è battuto con tutte la sua intelligenza, le sue forze, la sua attività scientifica e politica, la sua presenza costante nella vita civile per valorizzare il contributo del Mezzogiorno e delle sue popolazioni alla storia non solo italiana, ma europea. E il nesso fra Napoli, il Mezzogiorno, l'Italia e l'Europa è stato il filo rosso dell'itinerario intellettuale e dell'insegnamento di Giuseppe

Galasso, acuto meridionalista oltre che storico tra i più importanti del Novecento europeo.

Va sottolineato che questa iniziativa parte da un ateneo di Milano: di una città, cioè che, in questo periodo, sta indiscutibilmente ponendosi al centro della vita civile e culturale del paese.

Non si vuol qui riprendere il luogo comune della "capitale morale degli italiani". Si vuole piuttosto invitare a riflettere sulla genesi e il percorso di un'esperienza. La sollecitazione è partita da settori dell'accademia milanese. Solo in seconda battuta è stata favorevolmente accolta dai poteri locali milanesi e campani, che non vi avevano certo pensato.

E dunque il confronto tra il reale e l'ideale stimola la ricerca di un modello e l'obiettivo di orientarsi meglio verso la sua possibile realizzazione: colmare il gap esistente ancora fra l'impegno della cultura e quello delle istituzioni, fra l'immaginazione intellettuale che precede la politica locale e questa che le va, nella migliore delle ipotesi, a rimorchio, quando non la

ostacola.

Nel periodo postunitario, nel clima effervescente della dialettica politica tra federalisti e accentratori, qualcuno dei primi propose di creare tre concapitali: Milano, Roma, Napoli. Fu l'aquilano neoguelfo Luigi Dragonetti. Egli aveva giudicato un errore la brusca sostituzione delle istituzioni borboniche nell'ex Regno delle Due Sicilie e dello scioglimento dell'esercito che aveva, secondo lui, favorito il brigantaggio. Era il tentativo di conservare un impossibile equilibrio tra l'Unità nazionale e la monarchia costituzionale borbonica. Non mi sogno nemmeno di applicare oggi il progetto successivo al Sessanta: era anacronistico già allora, figuriamoci ora. Sarebbe uno sciagurato vulnus all'unità dell'Italia. Ma una maggiore collaborazione con quelle che restano le nostre tre capitali morali, fra la loro cultura e le loro istituzioni, farebbe sicuramente assai bene al paese e a Napoli in particolare.



“  
È un invito rivolto dalla cultura accademica alla politica: riportare sensibilità e attenzione verso il Sud come questione nazionale  
”